

# Monsignor Spreafico alla Perdonanza Celestiniana dell'Aquila

La scorsa settimana il Vescovo, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico è stato impegnato presso la Diocesi di L'Aquila per il Simposio che ha preceduto l'Aertura della 715<sup>a</sup> Perdonanza Celestiniana, la cui cerimonia è avvenuta nel pomeriggio di venerdì 28 agosto, con la partecipazione del Card. Tarcisio Bertone, segretario di Stato di S. Santità.

Le giornate di giovedì 27 e venerdì 28 sono state dedicate, appunto, al Simposio, tenutosi presso l'Auditorium del Centro Direzionale Carispaq che si trova nei pressi della Basilica di S. Maria di Collemagno. Mons. Spreafico ha illustrato la sua relazione, dal tema "Gerico crolla per rinascere Gerusalemme", nella mattinata della seconda giornata dei lavori.

Mons. Giuseppe Molinari, Arcivescovo de L'Aquila, ha invitato Mons. Spreafico al Simposio Celestiniano non soltanto in veste di biblista, ma anche in quanto vescovo di una comunità, quella cioceca, con la quale la diocesi abruzzese è accomunata dal culto per papa Celestino V.

È con queste parole, infatti, che il nostro vescovo ha iniziato il suo intervento: «Sono contento di essere in mezzo a voi e ho accettato volentieri l'invito rivolto dal vostro arcivescovo, anche perché c'è un legame storico tra la nostra e la vostra diocesi proprio per la figura di Celestino V. A Ferentino si trova l'eremo di San Celestino, da lui fondato e dove egli fu sepolto per alcuni anni, e nel monastero delle Clarisse conserviamo la reliquia del suo cuore. Così non è solo la storia che ci lega, ma qualcosa di più intimo e profondo. Ricordo con commozione la solenne liturgia del 24 giugno, festa della natività di San Giovanni Battista, alla cui memoria il santo era particolarmente legato, e che ha visto la partecipazione di un folto gruppo della Confraternita dei Celestiniani dell'Aquila. Ma vorremmo unirci a voi in questo anno giubilare per celebrare gli 800 anni della nascita di Celestino V. Mi piacerebbe fare un pellegrinaggio della Diocesi all'Aquila e accogliervi a Ferentino. Anche la nostra diocesi celebra quest'anno un giubileo, che ricorda gli 800 anni del rinvenimento delle reliquie della nostra patrona, santa Maria Salome,

una delle tre mirofore che il primo giorno dopo il sabbato di buon mattino andarono al sepolcro di Gesù per ungerne il corpo e ricevettero per prime l'annuncio della resurrezione. Una bella coincidenza!».

Nella sua relazione (suddivisa rispettivamente in: "Forza del male e responsabilità umana", "Nel dramma della storia la presenza di Dio", "La Gerusalemme celeste"), Mons. Spreafico ha proposto una riflessione a partire dalla distruzione che ha interessato l'antica città di Gerico e dalla quale nascerà, in seguito, Gerusalemme. Nella prima parte, si sottolinea il ruolo della città, che rappresenta un luogo simbolo di convenienza e sicurezza (vedi il

ruolo garantito dalle mura, tema presente in più passi delle Scritture). Per questo, la sua distruzione genera dolore; a questo passaggio, il vescovo ha ricordato il tragico terremoto dello scorso 6 aprile, la distruzione e i danni de l'Aquila e dei centri limitrofi, dove in tanti hanno perso affetti e averi.

«Il terremoto - ha spiegato - è una delle tante espressioni della forza del male che talvolta sembra dominare il mondo. Anche la Bibbia ne dà testimonianza qua e là. Viene improvviso, è devastante, travolge uomini e cose, accomuna tutti alle sue tragiche conseguenze. Certo, oggi non è più come ai tempi della Bibbia. Ci sono possibilità di monitoraggio e di una certa previsione. Soprattutto ci sono strumenti che permettono edifici più sicuri del passato. E qui entra in gioco la responsabilità umana, su cui molto si dovrebbe dire, ma non è mio compito affrontare questo argomento. La Bibbia pone una connessione stretta tra ordine cosmico e ordine etico. L'uno influisce sull'altro. La responsabilità umana davanti alla creazione non è indifferente per gli esiti

che l'ordine cosmico può avere sull'umanità».

E soprattutto all'interno del libro della Genesi (e, in particolare, nei capitoli 6, 7 e 8) che emerge questa tematica. Il rimando delle Scritture individua una realtà nella quale la violenza umana provoca lo sconvolgimento della creazione e la sua distruzione: il male si ha quando l'uomo agisce compiendo violenza. Allora, di fatto, viene stravolto l'ordine che Dio aveva designato e che nella Bibbia è riportato all'interno dei capitoli primo e secondo a proposito del racconto della creazione. E a tutt'oggi la situazione non sembra essere cambiata.

Volendo porre ancora l'attenzione sul testo biblico, potremmo scorgere un ammonimento nei confronti dell'uomo a «non dimenticare mai il legame inscindibile tra sfruttamento delle risorse e responsabilità per il creato, onde evitare che la creazione si rivolti contro la violenza che subisce da parte dell'uomo». Questo messaggio, comunque, non deve essere travisato: il significato di queste parole non è quello di attribuire, per esempio, al popolo abruzzese la colpa del terremoto; bensì di prendere coscienza che, spesso, gli uomini non sono consapevoli delle conseguenze delle loro scelte etiche.

Quello che va sottolineato, però, è che il Signore non vuole che tutto finisca a causa della violenza e nella figura di Noè noi possiamo individuarne la "volontà benefica": Dio benedice «quel l'unico giusto, colui che aveva resistito alla violen-

za». Nell'intervento di Mons. Spreafico trova spazio anche un altro esempio biblico, il cui messaggio è di grande attualità e sul quale ciascuno di noi dovrebbe riflettere, relativa al «libro di Amos, il quale indica nell'ingiustizia sociale, soprattutto verso i poveri, la causa di uno sconvolgimento dell'ordine del creato. Le parole di Amos sono una provocazione per una società come la nostra che si proclama civile, mentre prova scarso interesse per milioni di uomini e donne attanagliate dalla miseria e dalle malattie, lascia perire centinaia di persone nel Mediterraneo senza eccessi».

Ma come possiamo cambiare questo stato delle cose? L'unica via è quella di iniziare col cambiare noi stessi, ovvero modificando il nostro modo di pensare e di agire.

Il testo della relazione è disponibile integralmente sul sito internet dio cesano all'indirizzo <http://www.diocesifrosinone.com>, dal quale è possibile leggerlo e scaricarlo.

## La storia del Perdono di Celestino V

Il 28 e il 29 agosto di ogni anno a L'Aquila si rinnova il rito solenne della Perdonanza, l'indulgenza plenaria perpetua che Celestino V, la sera stessa della sua incoronazione a pontefice, concesse a tutti i fedeli di Cristo.

Prima di salire al soglio pontificio, Pietro Angeleri, questo era il suo nome secolare, aveva trascorso molti anni di vita eremita, in special modo in una grotta sul monte Morrone, sopra Sulmona, ricevendo dai suoi devoti l'appellativo di Pietro del Morrone.

[...]

Il 29 agosto 1294 nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, costruita per sua stessa volontà e consacrata nel 1288, fu eletto papa. Alla cerimonia solenne parteciparono oltre ai due re, cardinali e nobili, ma soprattutto un immenso popolo, composto, secondo le fonti, da più di duecentomila persone, che ricevettero dal nuovo pontefice un dono di portata straordinaria.

Quanti confessati e sinceramente pentiti, dai vespri del 28 agosto fino ai vespri del giorno 29, festa di san Giovanni Battista, avessero visitato devotamente la basilica di Collemaggio, avrebbero ricevuto contemporaneamente la remissione dei peccati e l'assoluzione dalla pena. Fino ad allora, l'indulgenza plenaria era stata concessa solo a favore dei crociati in partenza per la Terra Santa e ai pellegrini che si recavano alla Porziuncola di Assisi. Appanaggio per lo più dei ricchi, che in cambio di sostanziose elemosine avrebbero ottenuto almeno la remissione parziale dei peccati, a L'Aquila il Perdono sarebbe stato rinnovato annualmente e concesso anche a poveri e diseredati.

[...]

La cerimonia del Perdono, solo con termine moderno chiamata Perdonanza, si arricchì particolarmente dopo il 1327, quando le spoglie di papa Celestino furono "traslate" da Ferentino (Frosinone), dove erano conservate, a Collemaggio e le sue reliquie mostrate al popolo. Fu nel XV secolo, invece, che invalse l'uso di entrare in Collemaggio attraverso la Porta Santa posta sul fianco sinistro dell'edificio sacro, secondo quanto avveniva nelle basiliche patriarcali romane in occasione del giubileo, indetto per la prima volta nel 1300 da papa Bonifacio VIII.

(Dal sito internet [www.perdonanza-celestiniana.it](http://www.perdonanza-celestiniana.it))



Un'immagine di papa Celestino V con la città dell'Aquila nella mano sinistra (dal sito internet [www.perdonanza-celestiniana.it](http://www.perdonanza-celestiniana.it))



La Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, qualche istante prima dell'apertura decretata dalla Bolla emanata da Papa Celestino V. (dal sito internet [www.laquila-nuova.org](http://www.laquila-nuova.org))